

27 giugno

B. V. MARIA del PERPETUO SOCCORSO



Parrocchia
San Maurizio
- Erba -

“ICONA D’AMORE”



Il 27 giugno 2015, i "Redentoristi" di tutto il mondo hanno iniziato la celebrazione del 150° anniversario della consegna dell'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso da parte di Pio IX nel 1866 alla Congregazione del Santissimo Redentore con l'incarico di farla conoscere in tutto il mondo. L'anniversario, che si sta celebrando con il motto "Madre del Perpetuo Soccorso, Icona d'amore", terminerà il 27 giugno 2016.

L'icona della Madonna del Perpetuo Soccorso è dipinta su una tavola di legno di 54 x 41.5 cm, di scuola cretese. Lo stile è quello delle icone dette della "Madonna della Passione". L'immagine oltre ai due personaggi principale, Maria e Gesù Bambino, vede ai lati due arcangeli, Gabriele a destra e Michele a sinistra, che hanno nelle mani gli strumenti della passione. Il bambino Gesù, guarda la croce e spaventato da questa visione, si aggrappa alla mano della Madre.

L'artista, volendo rappresentare l'angoscia del Cristo alla vista dei simboli dolorosi mostrati dagli Angeli, con un tratto spiccatamente umano ha dipinto il sandalo destro che scivola dal piede del Bambino a causa del movimento brusco che egli compie nel volgersi.

Mentre il Bambino si afferra strettamente alla mano che Maria gli tende per confortarlo, gli occhi della Vergine, pieni di compassione, si volgono verso colui che guarda la scena. Nel frattempo la mano di Maria indica il figlio, come il soggetto principale del quadro.

Il fondo di color oro evoca i valori perenni e attribuisce all'icona un carattere di eternità.

*Il modo in cui la Vergine stringe e rassicura il Figlio
dona al cristiano la certezza di poter essere soccorso da questa Madre
nei momenti di angoscia e di dolore.*

NOVENA alla Madonna del Perpetuo Soccorso
(nella Tradizione Redentorista Italiana)

*Detta anche "Novena Perpetua"
perché si può pregare ininterrottamente in ogni tempo.*

O Madre del Perpetuo Soccorso, con la più grande fiducia ci prostriamo oggi davanti alla tua santa immagine per implorare il tuo aiuto. Non confidiamo nei nostri meriti e nelle nostre opere, ma nei meriti infiniti di Gesù e nel tuo materno, invincibile amore.

Tu hai visto le piaghe del Redentore e il suo sangue sparso sulla croce per la nostra salvezza. E' il tuo Figlio morente che ti ha dato a noi per madre. Per la dolorosa passione e morte di Gesù, per le indescrivibili sofferenze del tuo Cuore, ti supplichiamo ardentemente di ottenerci dal Signore quelle grazie che tanto desideriamo e delle quali abbiamo bisogno ... (*chiedere le grazie*).

Tu sai, o Madre dell'Amore, quanto è grande il desiderio che ha il tuo Figlio Gesù di donare a tutti noi i frutti della sua Redenzione; Tu sai che questi tesori sono stati deposti nelle tue mani, perché a noi li dispensassi: ottienici dunque, benignissima Madre, dal Cuore di Gesù, le grazie da noi umilmente chieste in questa novena, e noi canteremo felici le tue misericordie per tutta l'eternità.

Madre del Perpetuo Soccorso, prega per noi.

Ave Maria ...

Ti preghiamo, o Madre, per tutti i nostri fratelli, in particolare per quelli che sono qui riuniti sotto il tuo sguardo pietoso.

Ti preghiamo per la santa Chiesa, per tutta l'umanità e per la conversione dei peccatori.

Guarda, o Regina dell'universo, come è grande il numero dei bisognosi, dei sofferenti, dei tribolati. Vedi come sono difficili i nostri tempi. A Te non manca né potenza né bontà per soccorrerci in ogni necessità e in ogni bisogno; soccorrici dunque subito, soccorrici continuamente, soccorrici in vita e in morte; vieni in nostro aiuto e sii per tutti noi rifugio e speranza.

Ti raccomandiamo ora coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Mostrati, come ti saluta la Chiesa, Salute, Consolazione, Speranza degli infermi. Maria, Madre del Perpetuo Soccorso, soccorri tutti i nostri ammalati. Così sia.

Ave Maria...

STORIA DELL'ICONA

Intorno al 1496, si venerava in una chiesa dell'isola di Creta un miracoloso quadro della Vergine Maria. Secondo un'antica tradizione, era stato dipinto alla fine del secolo XIII da un artista sconosciuto, che si era ispirato ad una pittura attribuita a San Luca.

Si narra che questa icona della Madonna del "Perpetuo Soccorso" fu rubata dall'isola di Creta da un mercante. Durante il viaggio in mare, una forte tempesta mise in pericolo la vita dei passeggeri che tuttavia riuscirono a salvarsi e quel mercante riuscì a far ritorno a casa, a Roma. Dopo un brevissimo periodo egli si ammalò gravemente e si rivolse ad un amico che potesse curarlo. In punto di morte, rivelò all'amico il suo segreto sul furto dell'immagine sacra, supplicandolo di ricollocarla in una Chiesa. L'amico promise che avrebbe esaudito questo desiderio, ma anche lui trattene l'immagine in casa propria fino alla sua morte. A quel punto la Madonna apparve in sogno alla figlioletta di quell'uomo, chiedendole di essere portata in una chiesa, tra le basiliche di Santa Maria Maggiore e di San Giovanni in Laterano. Così, dopo molte insistenze della bambina, la madre la consegnò alla chiesa di San Matteo il 27 marzo del 1499 e lì restò per trecento anni oggetto di molta venerazione.

Nel 1798 questa chiesa venne distrutta dalle truppe napoleoniche, l'immagine venne salvata e trasferita nella chiesa di Santa Maria in Posterula, sempre a Roma, ma poichè in questa chiesa veniva già venerata "Nostra Signora delle Grazie", l'icona, appena arrivata venne messa in disparte, in una cappella, rimanendo quasi del tutto dimenticata, se non fosse stato per frate Agostino, uno dei monaci originario di San Matteo.

Michele Marchi, un giovane chierichetto, spesso rendeva visita alla Chiesa di Santa Maria ove strinse amicizia con frate Agostino, dal quale apprese l'esistenza di questa icona mariana.

Nel gennaio 1855, i Missionari Redentoristi comprarono il lotto di terreno ove sorgeva la chiesa di San Matteo, con i resti del monastero, per edificarci la loro casa generalizia.

Quattro mesi dopo, venne dato inizio alla costruzione di una chiesa in onore del Santissimo Redentore e dedicata a Sant'Alfonso Maria de Liguori, fondatore della Congregazione.

Il 24 dicembre 1855 un gruppo di giovani iniziò il noviziato in questa nuova casa. Uno di loro era Michele Marchi.

Il 7 febbraio 1863, un sermone tenuto da un famoso predicatore gesuita presso i Redentoristi sollevò la questione di un'icona di Maria che era stata nella chiesa di San Matteo ed era nota come la Madonna del Perpetuo Soccorso. Questi stimoli furono sufficienti a far sì che iniziasse una ricerca nella storia dell'appezzamento di terreno acquistato, fino al punto in cui vennero trovati alcuni riferimenti di taluni autori che alludevano all'icona miracolosa tenuta nella chiesa di San Matteo. Si aprì così un dialogo circa l'intenzione di recuperare l'icona. Padre Marchi, ricordando i colloqui con frate Agostino in merito all'icona della Madonna, disse ai suoi confratelli di aver visto la stessa e di sapere dove ritrovarla. Allora il padre superiore dei Redentoristi, presentò una lettera a Papa Pio IX in cui chiedeva alla Santa Sede di concedere loro l'icona del Perpetuo Soccorso affinché venisse collocata nella nuova chiesa, che si ergeva più o meno nello stesso sito in cui una volta sorgeva la vecchia chiesa di San Matteo. Pio IX accolse questa richiesta invitando i Redentoristi a dare la massima divulgazione possibile all'icona: "Fatela conoscere al mondo intero" disse. Nel 1867, mentre il quadro era portato in processione solenne, la Madonna compì il miracolo della guarigione di un bimbo molto malato. Da allora migliaia di copie dell'immagine sono state riprodotte su iniziativa della congregazione missionaria ad uso dei credenti di varie parti del mondo.



Soccorrere significa “venire in aiuto quando il bisogno incalza”, ma se questo soccorso è “perpetuo”, ciò vuol dire che la Madre sa che i suoi figli hanno perennemente bisogno.

Quale amorevole premura è dunque quella di una Madre che non ci soccorra solo quando le sia richiesto aiuto, ma che incessantemente provveda a noi!

*L'immagine in prima pagina rappresenta
l'icona originale della Madonna del Perpetuo Soccorso,
che si venera nella Chiesa di Sant'Alfonso Maria de' Liguori -Roma-*

